

Non voglio abusare oltre della pazienza degli onorevoli camerati. Mi affido al già sperimentato senso pratico ed alla competenza di Sua Eccellenza il Ministro (il quale facilitando il compito della Commissione parlamentare, ha dimostrato di rendersi conto della situazione) e che potrà rendere il disegno di legge ancora più perfetto dal punto di vista delle possibilità pratiche, quando voglia accettare in tutto o in parte questi emendamenti. *(Vivi applausi — Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale, riservando la facoltà di parlare all'onorevole relatore ed al Governo.

Ringraziamenti di S. A. R. il Duca d'Aosta.

PRESIDENTE. Ieri, alla fine della seduta, ho ritenuto doveroso partecipare a Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta che la Camera Fascista aveva accolto con unanime plauso l'annuncio, dato dall'onorevole Ministro dell'aeronautica, del passaggio dell'Augusto Principe nella Regia aeronautica.

Ricevo in questo momento da S. A. R. il Duca d'Aosta il seguente telegramma di risposta:

« Orgoglioso del consenso e del plauso della Camera Fascista, esprimo a Vostra Eccellenza e agli onorevoli deputati tutta la mia profonda riconoscenza, ringraziandoLa vivamente per la Sua gentile comunicazione. Con molta cordialità ». — AMEDEO DI SAVOIA. *(Vivissimi applausi).*

Si riprende la discussione del disegno di legge: Ordinamento delle Casse rurali e agrarie.

PRESIDENTE. Riprendendo la discussione del disegno di legge: Ordinamento delle Casse rurali e agrarie, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

D'ANGELO, *relatore*. Onorevoli camerati! La discussione che si è svolta su questo disegno di legge ha dimostrato quanta importanza hanno le Casse rurali in Italia.

Non c'è dubbio che il disegno di legge risponde a un'assoluta necessità; esso ha finalmente dato alle Casse rurali una disciplina veramente organica. Risponderò ai più salienti rilievi fatti dal camerata Marghinotti agli emendamenti proposti dalla Commissione. Osservo, però, subito che a me pare che su tutti i punti su cui il camerata Marghi-

notti si è intrattenuto, la relazione modesta della Commissione aveva esaurientemente risposto in precedenza. La Commissione, esaminando con grande attenzione e, oserei dire, con ogni diligenza, il disegno di legge, ha rilevato subito che, trattandosi di un istituto di così grande importanza, occorre vedere bene quali erano le realtà di fatto, ed ispirare e adattare ad esse la disciplina giuridica.

Non c'è dubbio che nel campo della cooperazione le Casse rurali rappresentano in Italia non un esperimento, ma l'affermazione migliore, quella che ha dato risultati assolutamente sicuri e decisivi. Ed è perciò che i cooperatori e gli studiosi del fenomeno cooperativo hanno visto con grande simpatia questa magnifica manifestazione cooperativistica.

Prima ancora che sorgesse l'Associazione nazionale delle Casse rurali, il movimento era stato già seguito dall'Ente nazionale della cooperazione, che ha avuto il merito di averne iniziata ed avviata la fascistizzazione che è stata ormai completata dalla Associazione nazionale delle Casse rurali, di cui è stato autorevole presidente Sua Eccellenza Acerbo.

Ora l'esperienza ha dimostrato che, nel campo delle aziende di credito, le Casse rurali hanno dato prova di una resistenza alle crisi ed ai disagi economici, che non si è neanche riscontrata nei grandi istituti di credito.

Noi non possediamo una statistica esatta, precisa, differenziata, dei dissesti delle Casse rurali. Fino a poco tempo fa il rilevamento di questi istituti, e soprattutto delle loro situazioni e dei loro bilanci era una cosa molto, ma molto difficile e l'Associazione nazionale delle Casse rurali ha dovuto spendere molta fatica, e anche molto denaro, per riuscire a presentare finalmente dei dati di una certa attendibilità.

Per darvi una idea di quanto è successo nel campo delle aziende di credito, e della necessità, quindi, che esse siano ferreamente disciplinate, soprattutto queste piccole aziende che fanno sentire la loro azione non solo alla periferia ma, come bene ha rilevato il camerata Bianchini, nella maggior parte dei comuni d'Italia, vi citerò alcuni dati.

Il dopoguerra registra una vera ecatombe di istituti di credito, nei paesi ricchi e nei paesi poveri.

Nell'ultimo decennio negli Stati Uniti si sono viste cadere in dissesto 7.800 aziende bancarie, di cui 1.100 a tipo nazionale; in Germania si è assistito al crollo di veri colossi del credito e il Governo ha dovuto intervenire